

Al Presidente Sergio Mattarella,  
Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica  
[protocollo.centrale@pec.quirinale.it](mailto:protocollo.centrale@pec.quirinale.it)

Signor Presidente,

mia sorella Maria Antonietta, classe 1954, un tempo dirigente medico ospedaliero, da anni è affetta da grave afasia progressiva, quella stessa dell'attore Bruce Willis, che le ha tolto completamente la parola. All'inizio del 2021, per dissidi familiari, mia sorella è stata affidata al Tribunale di Nuoro e da questo all'amministratrice di sostegno (ads) Roberta Barabino, classe 1986. Costei, in cinque anni e mezzo, ha trafugato due milioni di euro ai suoi amministrati, così hanno riportato le cronache giornalistiche.

A Oliena (NU), dove tuttora l'ex ads abita in libertà (per revoca degli arresti domiciliari), si sapeva da tempo della laurea falsa in «Giurisprudenza» (sic!) esposta a casa, del suo spacciarsi per avvocato e addirittura per magistrato, degli inviti di decine di persone in ristorante, dei regali costosi, dei viaggi, del vestire di lusso... Io stesso che vivo a 130 Km ero venuto a sapere tra febbraio e marzo del 2023 questi dettagli della profittatrice ed è anche per questo che a maggio del 2023, nella VII integrazione dell'esposto che ha aperto il caso (integrazione stranamente non inserita nel fascicolo penale), scrissi:

*«Risulta all'esponente del tutto improbabile che certi comportamenti riprovevoli si manifestino di colpo all'età di 34 anni, quella della dott.ssa Barabino all'inizio del suo incarico. Se, come è probabile, verrà fuori che tale condotta si è pronunciata anni prima, il fatto che la Barabino sia stata lasciata al suo posto, non può non fare ipotizzare un atteggiamento di indulgenza inopportuna e di inopportuna protezione. Anche così si spiegherebbe la sicumera della fedifraga nel perseguire i suoi intenti a danno di persone fragili, in veste di pubblico ufficiale».*

A causa dell'opacità del sistema, dovuta in parte alle regole della riservatezza, non è stato semplice far emergere il peculato dell'ads. Mi ero reso conto che qualcosa non andava perché alla richiesta se mia sorella avesse ricevuto l'ultima rata del trattamento di fine servizio, l'ads rispondeva tergiversando. Poi il rendiconto annuale, ottenuto con grande fatica, ha confermato i miei dubbi. Un rendiconto che puzzava ad un miglio. Infine è successo che la banca, che dal marzo 2021 aveva inviato le comunicazioni solo all'indirizzo dell'ads, ad un certo punto, dopo circa due anni, ne ha inviato alcune a casa di mia sorella. Non tutte, solo quelle relative ai bonifici. Inizialmente tre bonifici, due ad un dentista di Firenze dove mia sorella non era stata e uno ad un elettricista mai sentito per un lavoro mai fatto. Si trattava di tre bonifici-peculato. Da qui l'immediato esposto. Solo dopo si verrà a sapere che i tre bonifici erano il 53.simo, 54.simo e il 55.simo di una lunga serie di bonifici-peculato. Non si è indagato sul perché ad un certo punto la banca ha cambiato l'indirizzo delle comunicazioni.

Le indagini della Polizia Giudiziaria (PG) hanno finora portato alla luce migliaia di peculati commessi dal 2017 a danno di circa cinquanta persone. I processi con rito abbreviato, iniziati a metà del 2024, si succedono.

Il primo processo si è chiuso con la Sentenza di condanna n.151/2024 del 17/07/2024 e ha riguardato sei persone, tra cui mia sorella, il cui caso è stato definito "caso madre". Si è trattato in tutto di € 591.109,58 trafugati in 5 anni e 5 mesi, € 610,65 al giorno, di 968 delitti, 1 reato ogni 2 giorni. Il processo ha chiarito che i conti correnti (c/c) venivano svuotati a catena e che le spese degli amministrati con il c/c prosciugato venivano pagate svuotando i c/c di altri amministrati.

La condanna è stata calcolata partendo dalla pena base di 8 anni per il peculato relativo ad un bonifico del 2019 di € 21.000, quello con la cifra più importante. La pena è stata quindi aumentata per la continuazione a 11 anni e 6 mesi per i rimanenti 967 reati, con un aumento complessivo di 3 anni e 6 mesi di reclusione pari a 2 giorni di reclusione per i primi 308 reati e di 1 giorno di reclusione per i rimanenti 659 reati. La pena è stata quindi ridotta per il rito abbreviato a 7 anni e 8 mesi.

Siccome di reati l'ads ne ha presumibilmente commessi diverse altre migliaia, la pena aggiuntiva, se ci sarà nelle nuove sentenze, sarà simbolica. Dal giorno per ogni altro peculato si scenderà alle ore e forse ai minuti. Di contro non è certo simbolico il danno alle vittime.

I giornali. Non c'è stata nessuna inchiesta giornalistica, ma solo una quarantina di articoli di cronaca giudiziaria dei due quotidiani sardi scritti sulla base di ciò che ha passato il convento. Prima, il 24/09/2019, La Nuova Sardegna riportò la storiella dell'“aggressione” alla sig.ra Barabino in fila all'Ufficio postale di Nuoro da parte di un giovane, nella scia della violenza di genere. Poi si scoprirà che il trentunenne, nome proprio Junior Romano, nato a Pescia (PT) e residente a Nuoro, non era affatto “aggressore”, ma vittima, uno dei tanti amministrati dalla fedifraga. Una persona fragile. L'Ufficio postale di Nuoro era una *scena criminis*, uno dei luoghi dove la Barabino più si esercitava nell'arte del saccheggio, ma su questo, almeno per quanto riguarda mia sorella, gli inquirenti hanno finora sorvolato. Forse per la ragione della valanga di lavoro precipitata tra capo e collo perché si è dato credito a chi non lo meritava.

Il caso di mia sorella s'intreccia con almeno altri undici altri casi, ma solo uno di questi è stato compreso nel processo che l'ha riguardata, quello di un non vedente orunese oggi defunto. La frammentazione della “vicenda Barabino” in diversi processi a porte chiuse insieme alla mancanza di molti intrecci impedisce la ricomposizione dell'intero *puzzle* e nasconde il malfunzionamento della Volontaria giurisdizione.

Almeno nel caso di mia sorella il rito abbreviato ha contribuito a nascondere l'incompletezza delle indagini, non essendo stato ad esempio accertato per lei né l'inizio né la fine del peculato. L'operatività bancaria dell'ads sul c/c di mia sorella è partita l'08/03/2021, il saccheggio è iniziato l'11/03/2021, è finito il 18/04/2023, ma le indagini si sono svolte per un periodo più ristretto, dal 01/04/2021 al 06/04/2023. Il PM aveva stabilito di far iniziare il periodo da indagare dal 22/03/2021, ossia due settimane dopo l'inizio dell'operatività bancaria dell'ads. Il perché di queste scelte lascia perplessi.

Come fratello di una delle vittime non avevo titolo di farmi rappresentare da un avvocato, pertanto al processo c'era solo l'avvocato di parte civile del nuovo ads. Avvocato che non può certo istruire un'azione contro lo Stato quale ci vorrebbe, semplicemente perché rappresenta un pubblico ufficiale. La mia presenza nell'aula giudiziaria, tollerata in quanto nel rito abbreviato non è ammessa, ha disturbato il Pubblico Ministero (PM), che lo ha manifestato a chiare lettere nella sua requisitoria.

Ecco alcuni episodi del 2021 trascurati dal PM e conseguentemente dal Giudice:

- L'11/03/2021 è iniziato il saccheggio con un prelievo di contante di € 1000,00. L'episodio insieme ad altri sette dello stesso mese e al falso che segue costituiscono l'inizio del comportamento predatorio dell'ads ai danni di mia sorella non rilevato dal PM.
- Il 22/03/2021 l'ads ha depositato agli atti la «*Relazione sulle operazioni effettuate*», documento che dovrebbe descrivere la situazione di partenza. Ebbene, in luogo del saldo dell'estratto conto allegato al documento, l'ads ha dichiarato un saldo inferiore <sup>1</sup>. Il Giudice Tutelare (GT) ha vistato in calce la “*Relazione*” senza accertarsi di quel che stava avallando. Motivo? Troppi fascicoli. Motivo analogo dev'esserci stato per il PM che ha sorvolato sul saldo iniziale falso e sul relativo avallo che ha dato semaforo verde al peculato. Il Giudice nella sentenza anche lui ha volato alto e ha semplicemente ratificato.

In tal modo è rimasto invisibile il ruolo del GT nella vicenda e non è emerso il contesto favorevole in cui il peculato è avvenuto. Il 30/01/2023 nel suo «*Rendiconto annuale dal 01/05/2021 al 30/06/2022*», l'ads ha ripetuto il falso del 22 marzo 2021 <sup>2</sup>. Persino questa replica del falso è stata ignorata da PM e Giudice. La motivazione di tali scelte sembra in sostanza la risposta alla seguente domanda: che senso ha quantificare con precisione l'entità del peculato e prendersela con il GT se tanto alla “beneficiaria” non sarà comunque restituito niente del maltolto?

Il Rendiconto annuale è stato assunto il 30/01/2023 dalla Cancelleria volontaria giurisdizione senza l'indicata documentazione bancaria e senza molte pezze giustificative.

- Sempre nel 2021 nel corso di una telefonata del giugno 2023 intercettata dalla PG dei Carabinieri di Nuoro sono emersi altri fatti, rimasti oscuri. La madre della Barabino nel corso della telefonata ha detto al fratello: «*e guarda che la C. (abbreviazione mia), il giudice ... io la conosco l'ha...l'ha avvisata già da due anni fa ... mica si è fermata, ha continuato a farlo...eh!*» <sup>4</sup>.

La madre, la figlia in carcere cautelare per peculato, si sfogava con il fratello raccontandogli che, pur avvisata dalla «giudice» dal 2021, la figlia aveva perseverato nel suo insano agire. Il peculato, iniziato il 1°/12/2017, era dunque, presumibilmente, venuto alla luce nel 2021, forse prima del 29/10/2021, giorno in cui la falsa “Dott.ssa” Barabino, già esperta nel peculato, è stata relatrice nel Seminario Web «Amministrazione di sostegno, Riflessioni e applicazioni», insieme al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Nuoro e al GT di mia sorella.

Tralascio i fatti del 2022, in quanto bastano e avanzano quelli del 2023 a completare il quadro. Ne elenco alcuni:

- L’iscrizione del mio esposto del 14/03/2023 con tre bonifici-peculato a «Mod. 44 per l’art. 643 c.p.», ossia contro ignoti per circonvenzione d’incapace, piuttosto che a Mod. 21 per l’art. 314 c.p., ossia contro l’ads Barabino per peculato. Per giunta anche la I integrazione dell’esposto è stata iscritta a «Mod. 44 per l’art. 643 c.p.», sebbene l’oggi reo marito della Barabino, fosse inequivocabilmente individuato come il beneficiario di uno dei tre bonifici. Il Giudice per le indagini preliminari (GIP), oggi Presidente del Tribunale di Nuoro, ha poi sostenuto che fosse ineludibile l’iscrizione dell’ads a Mod 21 per l’art. 314 c.p. fin dal 14/03/2023, per i fatti circostanziati da me esposti.
- La sparizione del malloppo, la cancellazione delle tracce informatiche dei misfatti e l’intensificazione dei reati, una volta che l’ads è venuta a sapere del mio esposto <sup>5</sup>.
- L’affermazione del GT: «avendo centinaia di fascicoli, facciamo un controllo sommario» in risposta alla domanda del PM su quale fosse la prassi per l’analisi del rendiconto <sup>6</sup>.  
Frase inquietante, tanto più che agli atti non risulta alcun sommario controllo. Le «centinaia di fascicoli» fanno capire che non ci può essere attenzione alla tutela delle singole persone e del loro patrimonio. Il GT all’inizio non aveva detto a noi familiari che il reclutamento dell’ads esterno avveniva, com’è avvenuto, senza alcuna garanzia, che nostra sorella era solo un fascicolo e che il controllo delle rendicontazioni non ci sarebbe stato.
- La dissociazione netta del GIP dal PM circa l’audizione della Barabino del 23/03/2023. In tale giorno alle h. 9:30 la fedifraga, che, come da poco ho scoperto, alle h. 7:46 aveva commesso il peculato quotidiano con un prelievo ATM di € 1000,00 a Oliena, si è presentata all’Ufficiale della PG dei carabinieri di Nuoro per rendere le sue sommarie informazioni testimoniali in relazione al procedimento penale 392/23/44, dove l’ignoto numero uno ero io. Un procedimento rivelatosi fuorviante. Secondo il PM fino al 23/03/2023 «non sussistevano a carico della Barabino elementi indiziari, o anche soltanto di mero sospetto, né per il reato all’epoca oggetto d’indagine, ovvero quello di cui all’art. 643 c.p., né per quelli che, come si vedrà, sarebbero emersi soltanto dai successivi sviluppi dell’indagine investigativa, ossia per i delitti di cui agli artt. 314, 476, 479 e 648 ter-1 c.p.» <sup>7</sup>. Il GIP, nell’Ordinanza di applicazione della custodia cautelare in carcere del 10/06/2023, ha invece scritto: «alla luce delle rappresentazioni di fatto e delle produzioni documentali la Barabino doveva essere iscritta nel registro degli indagati a modello 21 ben dieci (sic) giorni prima della sua audizione ... La deposizione è dunque inutilizzabile per violazione della disposizione di cui all’art. 63 comma 2 c.p.p.» <sup>8</sup>.

La confisca per equivalente. In base alla legge, il giudice ha disposto la confisca dei beni per equivalente dell’ammontare del peculato. In altre parole, le vittime del peculato non devono nutrire alcuna speranza di recupero del maltolto. Il bel risultato dell’aver abolito nel 2009 il reato di malversazione a danno di privati per riversarlo in quello di peculato è dunque in sostanza un far cassa dello Stato dai proventi delle ruberie subite da privati cittadini inermi.

I computi del peculato. Nella sentenza i numeri che riguardano mia sorella, più o meno gli stessi presenti nella Richiesta di rinvio a giudizio, sono errati. La sentenza calcola 307 peculati per un totale di € 264.673,62 <sup>9</sup>, ma, corretti gli svarioni, si arriva ai numeri veri: 320 peculati per un totale in euro superiore sebbene di poche migliaia. Un peculato accertato dalla PG è stato tralasciato per una svista evidente <sup>10</sup>.

Saccheggio non esaminato. Molte sono le sottrazioni ingiustificate su cui ha finora sorvolato il PM <sup>11</sup>. Tra queste figurano molti prelievi in contante; una lunga serie di spese presso esercizi commerciali, che

se non fossero peculati non dovrebbero esserlo neppure quelli comprovati dai carabinieri presso gli stessi esercizi commerciali; molti inspiegati pagamenti presso l'Ufficio Postale di Nuoro.

Reati che passano in cavalleria. Nella pratica odierna sembra che sia irrilevante che una parte dei reati passi in cavalleria, soprattutto in Tribunali periferici con gravissime carenze di organico. Mi ha spiegato un Ufficiale di PG dei Carabinieri di Sassari che la differenza che conta è tra 0 e 1, non tra 1 e 100, perché tra 0 e 1 si passa rispettivamente dalla non colpevolezza alla colpevolezza, mentre tra 1 e 100 c'è solo reiterazione del reato e mi ha spiegato che se la PG comprova 50 reiterazioni di peculato su 100 il sistema giudiziario italiano si ritiene soddisfatto.

Il recupero del maltolto. Il recupero del maltolto è un'impresa ardua che richiede salute e disponibilità economiche, condizioni entrambe mancanti alle persone fragili vittime di peculato e quasi sempre anche alle loro famiglie. Ma non dovrebbe essere lo Stato a farsi carico di tali recuperi? Nel caso di mia sorella, l'avvocato di parte civile, che rappresenta l'ads, per recuperare i soldi dovrebbe procedere con decine di raccomandate di messa in mora ai destinatari dei bonifici-peculato. Raccomandate per quattro servizi funerari di altri amministrati a loro volta derubati, la prima di Dorgali, il secondo di Nuoro, la terza di Lodè, il quarto di Nuoro. Una raccomandata per le spese del loculo di un'amministrata di Lodè defunta. L'avvocato dovrebbe cercare di recuperare da due odontoiatri le spese per le dentature rifatte alla rea e a suo fratello (mia sorella è ormai senza denti), per stipendi a badanti di amministrati di Orune, di Nuoro, oggi defunti, per rette mensili di diversi amministrati ospiti di varie strutture di assistenza di Nuoro, di Padru, di Borore. Altre tre raccomandate alle sorelle di un non vedente di Orune defunto, beneficiarie di assegni circolari emessi dalla rea per risarcirle di un'eredità sfumata a causa del suo peculato. L'avvocato dovrebbe infine intentare causa all'Istituto bancario che non ha tutelato il credito affidatogli in quanto ha lasciato che si superasse sistematicamente, in assenza di autorizzazione, il limite di spesa di € 2.000,00 imposto dalla nomina dell'ads. Raggiunto tale limite nei primi giorni di ciascuno dei 26 mesi dell'amministrazione Barabino, ogni ulteriore prelievo di denaro dal c/c era soggetto a specifica autorizzazione del GT. Dunque di autorizzazioni la banca ne avrebbe dovuto pretendere a centinaia e non lo ha fatto. La banca è dunque in torto, ma ha ottimi avvocati. Tutto questo ambaradan legale naturalmente sarebbe a spese di mia sorella, che non ha più denari se non per l'assistenza.

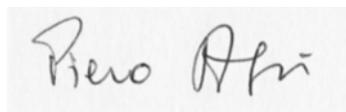
Peculato reiterato, reiterata negligenza. Il fenomeno degli amministratori di sostegno che praticano il peculato per anni è piuttosto diffuso in Italia. Basta scorrere le cronache dei giornali per rendersene conto. Se si studiasse il fenomeno credo si scoprirebbe la sua corrispondenza biunivoca con la negligenza reiterata del sistema Ufficio del GT - Cancelleria Volontaria Giurisdizione - Istituto di credito. Si scoprirebbero probabilmente anche gli impedimenti frapposti dal sistema giudiziario all'emergere di tale verità.

Nella mia inguaribile utopia, immagino che lo Stato potrebbe comportarsi da galantuomo riconoscendo *sua sponte* le proprie molteplici, personali responsabilità nell'aver scelto di mettere mia sorella nelle mani di una senza garanzie e, in generale, nel non aver prevenuto il peculato e immagino anche che potrebbe porre argine al *business* immondo delle amministrazioni di sostegno a discapito dell'assistenza.

È per questi due motivi che oso rivolgermi pubblicamente a Lei, Signor Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dopo aver esperito ogni altra via percorribile da me docente di liceo in pensione fratello di una persona fragile.

Auguro salute e lunga vita a Lei e ai suoi cari. Con osservanza,  
Sassari, 14 febbraio 2025

Piero Michele Atzori



[pm.atzori@gmail.com](mailto:pm.atzori@gmail.com)  
[pieromichele.atzori@pec.it](mailto:pieromichele.atzori@pec.it)

## NOTE

1. Cfr. File 102352, pagg. 77, 78, 86, Fasc. pen. 751/2023 Mod. 21.
2. Cfr. *Ivi*, pagg. 427-490.
3. Cfr. Fasc. pen. 751/2023 Mod. 21, pag. 243-244.
4. Cfr. *Ivi*, pagg. 1687-1695, Trascrizione telefonata Sig.ra A. P.
5. Cfr. File 102390, pag. 213, Fasc. penale 751/2023 Mod. 21.
6. Cfr. Fasc. penale 751/2023 Mod. 21, s.i.t. GT 29/05/2023, pagg. 852-854. Ovviamente di «controllo sommario» delle rendicontazioni non c'è traccia nel Fasc. Volontaria Giurisdizione di mia sorella per tutta l'amministrazione Barabino.
7. Cfr. *Ivi*, pag. 1332, nota 5.
8. Cfr. *Ivi*, pag. 1333. A supporto il GIP indica in nota: «*Cass 48778-19 ribadisce inoltre che la capacità conformativa degli indizi prescinde dalla iscrizione formale nel registro dato che deve essere valutata sulla base di parametri sostanziali (Sez. 2, n.8402 del 07/02/2016 – dep. 02/03/2016, Gjonaj, Rv 267729; Sez. U. 15208 del 25/02/2010 – dep. 21/04/2010, Mills, Rv 24658401)*»
9. Cfr. Sentenza, pag. 60.
10. Cfr. peculato del 14/07/2022 H.15:22 a Dimaro (Trento) in Informativa dei Carabinieri 30/05/2023, Fasc. penale 751/2023 Mod. 21, pagg.930-951 bis.
11. Cfr. integrazioni VII, VIII e IX all'esposto del 14/03/2023, da cui risultano 57 episodi di sottrazioni ingiustificate che non sono stati esaminati. L'elenco distinto di tali episodi è stato successivamente comunicato alla Procura, ma è anche allegato all'esposto da me presentato ai Carabinieri di Sassari il 23/12/2024.